



COMUNE DI MODENA

N. 12/2026 Registro Mozioni

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 09/03/2026

L'anno duemilaventisei in Modena il giorno nove del mese di marzo (09/03/2026) alle ore 15:14, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBAZZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	NO
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		NO	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	NO
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente CARPENTIERI ANTONIO pone in trattazione i seguenti oggetti

MOZIONE n. 11

MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: DAL DECLINO DI DEMOCENTER (OGGI FONDAZIONE DEMOCENTER-SIPE) L'OCCASIONE DI UN PATTO TERRITORIALE CON LE FORZE MODENESI PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Relatore: Modena

MOZIONE n. 12

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARBARI, LENZINI (PD), ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S), BALLESTRAZZI (PRI), PARISI (MO CIVICA), BARACCHI (SD), BIGNARDI, GUALDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI PADOVA, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD), FERRARI (AVS) AVENTE OGGETTO "MOZIONE FONDAZIONE DEMOCENTER-SIPE - VERSO UN PATTO TERRITORIALE PER IL RILANCIO DELLO SVILUPPO ECONOMICO"

Relatore: Barbari

Il PRESIDENTE cede la parola alla consigliera Modena per l'illustrazione della Mozione prot. 458870/2025.

La consigliera MODENA: "Grazie Presidente, noto che per fronteggiare la crisi degli anni Ottanta la Regione Emilia Romagna tra il 1980 e il 1990 istituì cinque centri di servizi fra i quali a Modena il Democenter nel 1990, società consortile Ervet e Promo con il 49 per cento; Confindustria; CNA; Lapam e Lega delle Cooperative con il 51 per cento.

Per ospitare il centro fu costruita una struttura ad hoc finanziata da Promo, ma l'avvio dell'attività fu stentato a causa dell'inconciliabilità d'interessi d'impresе di dimensioni troppo diverse che non permetteva di giungere a scelte condivise, in quanto non generalizzabili. Nel 1993, sotto la presenza dell'ingegner Vincenzo Canzeri, socio API, Associazione delle Piccole Imprese, assecondato dall'imprenditore Walter Monari componente della Giunta Camerale Modenese, viene posta la base di un nuovo progetto di sviluppo che attraverso la collaborazione con associazioni, Enti Locali e Università, la neonata facoltà d'Ingegneria di Unimore, trasformò Democenter nel mediatore per l'accesso alla ricerca di fondi nazionali e/o regionali delle piccole e medie imprese.

Non ritrovandosi nelle funzioni del Democenter, così definito, le imprese di maggiore dimensione, aderenti a Confindustria fondarono un loro centro di ricerca chiamato CRIT, come acronimo, tuttora funzionante.

La crisi del 2008 investì anche Democenter, dando inizio ad un declino nel quale, neppure l'avvicinamento ai laboratori di ricerca applicata avvenuto con il trasferimento della sede in alcuni locali della facoltà d'ingegneria modenese, ne ha favorito il rilancio.

Così come la sua trasformazione nel 2012 in Fondazione Democenter SIPE, la voce SIPE era per cercare di recuperare una struttura a Vignola e probabilmente per chiedere fondi alla Fondazione di Vignola, accreditata e aggregata alla rete dell'alta tecnologia con altri 104 laboratori della Regione Emilia Romagna, con le definizioni delle funzioni, sostegno e sviluppo del Distretto della Meccatronica e Automotive, Polo di Modena e Distretto Biomedicale Tecnopolo Mario Veronesi Mirandola, non sembra aver scritto un qualche effetto positivo di rilancio.

Tra l'altro, la trasformazione in fondazione, pur mantenendo l'assetto della società consortile, ha comportato il passaggio alla prevalenza societaria pubblica intorno al 75 per cento.

Il disinteresse dell'associazione d'impresa: CNA, Confapi, Confartigianato, Confindustria, ha segnato la quota societaria di tutte e quattro insieme del 4 per cento.

Pertanto, trascinandosi da lungo tempo una situazione d'incertezza, che vede un Ente pubblico dal passato glorioso diventato inadeguato per un contesto industriale profondamente modificato, in continua evoluzione, annaspere fra difficoltà economiche e scarsa attrattività verso il mercato.

Siamo certi che la nostra Amministrazione comunale – non sono più certa visto che è stata fatta un'altra mozione – nel prossimo futuro non mancherà di prendere opportuni provvedimenti, anche se dolorosi, d'altra parte è anche noto la Regione stessa, sta ridisegnando il sistema dei centri laboratori regionali, ben consapevole della situazione difficile e di quanti sacrifici si dovranno affrontare, credo che valga la pena di cogliere l'occasione per fare di una probabile rinuncia, un passo avanti concreto, un ravvicinamento alle imprese del territorio a cui è legato il benessere della comunità modenese.

Pertanto s'impegna il Sindaco a far promuovere una Conferenza territoriale coinvolgendo il mondo delle imprese, delle banche, le università e i centri di ricerca locali e nazionali quant'altro si ritenga possano essere utili, che porti alla redazione di un masterplan dello sviluppo delle imprese modenesi, strumento strategico che partendo dall'analisi delle difficoltà, delle sfide, delle priorità e delle prospettive del sistema Modena identifichi le criticità e proponga nuovi scenari, nuovi strumenti, una nuova roadmap atta ad orientare e a sostenere le imprese nella difficilissima odierna fase di transizione verso un futuro che si annuncia oscuro e complesso.

Una rinnovata stagione d'intensa collaborazione, un patto fra le forze cittadine oggi più che mai indispensabili, davanti ad un futuro ancora sconosciuto, ma che una volta che ci si è dentro niente sarà più come prima, neppure la città di Modena. Grazie".

Successivamente, Il PRESIDENTE cede la parola al consigliere Barbari per l'illustrazione della Mozione prot. 86827/2026 allegata al presente atto.

Il consigliere BARBARI: "Premesso che:

- Democenter, oggi Fondazione Democenter-Sipe, è un centro di ricerca e innovazione accreditato alla rete dell'alta tecnologia della Regione Emilia Romagna e gestore del Tecnopolo di Modena, dotato di organismi d'indirizzo politico-amministrativo, tra cui Assemblea dei Fondatori, Consiglio d'Amministrazione e Presidente, nonché organi di controllo secondo le normative, con l'obiettivo di favorire l'innovazione, il trasferimento tecnologico e l'accesso delle imprese ai laboratori di ricerca industriale, promuovendo nuovi modelli di collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca per sostenere lo sviluppo competitivo del territorio;
- la Fondazione ha sviluppato nel territorio modenese un modello di innovazione a rete, con un focus particolare sui settori strategici della meccatronica e Automotive e del biomedicale, affiancato da competenze trasversali sull'ICT, design e creazione d'impresa;
- la struttura associativa comprende imprese del territorio, istituzioni locali, camere di commercio, associazioni di categoria, fondazioni bancarie, istituti di credito e l'Università di Modena e Reggio Emilia;
- negli ultimi anni, in un contesto economico e industriale profondamente mutato e in continua evoluzione, la Fondazione ha registrato una sempre maggiore difficoltà a intercettare le opportunità di mercato e una conseguente, sempre crescente, difficoltà economica.

Considerato che:

- l'Amministrazione comunale, anche in accordo con la Regione Emilia Romagna e insieme agli altri soci della Fondazione, sta lavorando alla definizione di un percorso di sostenibilità per la Fondazione, in un quadro più ampio di revisione del sistema regionale dei centri e dei laboratori di ricerca;
- la fase di transizione economica, tecnologica e produttiva che interessa il territorio modenese rende necessario rafforzare gli strumenti di supporto alle imprese, valorizzare le vocazioni territoriali e promuovere nuove forme di collaborazione tra istituzioni, sistema produttivo, Università e sistema finanziario;
- in tale prospettiva pare opportuno valorizzare le sedi del Tecnopolo di Modena, Modena e Mirandola, attraverso una più chiara specializzazione funzionale, coerente con le principali filiere economiche del territorio;
- in tal senso le nuove linee di ricerca industriale condotte dalle due sedi si sono notevolmente differenziate, verso la sede di Modena, alta specializzazione nella meccanica avanzata e nella motoristica per l'industria manifatturiera del settore Automotive e nelle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale, a gestione diretta di Unimore. Presso la sede di Mirandola, alta specializzazione sulla tecnologia biotech applicabili al medical device, ai farmaci ATMP nei settori sopradescritti alla gestione diretta di Fondazione Democenter.

Ritenuto che le attuali criticità possano rappresentare un'occasione per ridefinire una strategia condivisa di sviluppo territoriale e di consolidamento della rete di stakeholder locali, il rilancio del sistema di innovazione e trasferimento tecnologico del territorio modenese richiede un salto di qualità nel ruolo delle strutture dedicate che devono evolvere da semplici facilitatori del trasferimento tecnologico a veri e propri ecosistemi dell'innovazione, all'interno dei quali si possa sviluppare l'intero processo innovativo attraverso forme di coordinamento stabili e sistematiche tra le amministrazioni pubbliche, le Università e le imprese, creando contesti ideali nei quali le imprese e le Università possano collaborare stabilmente dove la finanza privata possa trovare terreni fertili d'investimento e dove possano rafforzarsi i migliori talenti necessari alle attività di ricerca e innovazione.

Ciò premesso, il Consiglio comunale impegna il Sindaco:

- a promuovere al più presto una Conferenza territoriale che coinvolga imprese, associazioni di categoria, sistemi bancari e fondazioni, Università, centri di ricerca, Camera di Commercio ed Enti Locali, finalizzata alla definizione di un quadro strategico condiviso per lo sviluppo del sistema produttivo modenese;
- a sostenere nell'ambito delle politiche d'innovazione e trasferimento tecnologico la specializzazione sopra indicata delle sedi del Tecnopolo di Modena e del Tecnopolo di Mirandola in coerenza con le principali filiere economiche del territorio;
- a sostenere la redazione di un documento strategico d'indirizzo volto ad individuare criticità, priorità e strumenti operativi per accompagnare le imprese locali nelle attuali dinamiche di

trasformazione economica e tecnologica".

Il PRESIDENTE: "Apriamo la discussione e vi invito a prenotarvi per un dibattito che ovviamente è unico come da convocazione, trattandosi di due oggetti che si occupano dello stesso tema, cioè Democenter. Prego Assessore".

L'assessore ZANCA: "Non devo rompere il ghiaccio, devo solo dire due cose molto rapide, la prima è che la mozione presentata dal consigliere Barbari fotografa, direi, in maniera fedele, lo stato dell'arte. Non me ne abbia la consigliera Modena ma la mozione presentata qualche mese fa nel frattempo è stata superata dai fatti, dagli avvenimenti, dagli accadimenti.

Come Amministrazione comunale abbiamo tenuto in monitoraggio continuo la situazione Democenter che presentava alcuni punti di criticità, abbiamo lavorato per portare in sicurezza la sopravvivenza della Fondazione stessa e congiuntamente agli altri enti che fanno parte della Fondazione: Camera di Commercio, Università e Regione Emilia Romagna siamo addivenuti ad un orientamento che certifica la specializzazione delle due sedi fondamentali di Democenter, quello incentrato nella sede centrale di Modena, molto più rivolta all'Automotive, alla guida autonoma, all'utilizzo dell'intelligenza artificiale in questi nuovi sistemi che disegnano anche un futuro per il settore dell'Automotive modenese, ma non solo e dall'altro lato il fatto che il polo mirandolese invece ha continuato la propria attività di ricerca in maniera proficua in tutto il settore del biomedicale e ha anche in gestione in una serie di progetti PNRR che andranno a conclusione in questi mesi. Guardavo le date perché la data della mozione presentata dal consigliere Barbari è del 24 di febbraio, il 23 di febbraio la Giunta regionale ha approvato una delibera che, contemporaneamente, riconosce queste differenze tra i due poli di ricerca, quello modenese e quello allocato a Mirandola e destina la gestione del polo di ricerca, quello modenese e quello allocato a Mirandola e destina la gestione del polo di ricerca di Mirandola alla Fondazione Democenter e la gestione del polo di ricerca invece sulla guida autonoma, sull'intelligenza artificiale, sulla digitalizzazione di tutta una serie di elementi direttamente alla facoltà, all'Università, all'Unimore.

La soluzione sul campo è questa. Contemporaneamente mi sento anche di condividere l'invito che è contenuto all'interno della mozione, è impegno dell'Amministrazione mettere in campo tutte le risorse che questo territorio può esprimere in maniera particolarmente rigogliosa per analizzare lo sviluppo del nostro sistema industriale.

Per fortuna abbiamo un sistema industriale e manifatturiero particolarmente ricco che ha avuto, in questa fase, fatemelo dire così, in cui sta prevalendo l'algoritmo della casualità da ogni punto di vista, sia economico sia delle politiche estere internazionali, anche in alcuni casi delle cose peggiori come le operazioni di guerra, però è un sistema che è stato e ha dimostrato, fino a questa fase, particolare resilienza.

Certo, il tema del costo dell'energia è un tema che aggrava in maniera pesante le prospettive che abbiamo di fronte, ma è altresì vero che da un lato resilienza di tutta una serie di settori, penso a tutto il settore della meccanica e della meccanica di precisione che ancora oggi, per quanto riguarda Modena, rappresenta uno dei poli di eccellenza anche dell'export, tra l'altro verso paesi e nazioni, penso alla Germania, dove la nostra filiera avrebbe potuto ricevere colpi molto pesanti, dalla crisi dell'Automotive tedesco invece riesce a tenere per la propria specializzazione e la propria capacità l'allocazione dei propri prodotti nelle fasce più alte del mercato.

Così come il settore agroalimentare che è un settore di controfase, ma che sta ottenendo ottimi risultati e per puro caso ho acceso lo smartphone, sullo smartphone di oggi ci sono le fotografie del taxi a guida autonoma di Amazon che ha annunciato la messa in linea a partire da alcune città importanti degli Stati Uniti e ho ricordato che viene prodotto in linea d'aria credo ad un paio di chilometri da qui, cioè un altro elemento che è quello che il nostro sistema industriale è in grado ancora, in situazioni difficili, in situazioni complicate, però in grado di proporre e, quindi, su questa base l'attività, la richiesta, l'invito che accogliamo con grande favore di attivare un momento di riflessione comune del sistema industriale, sindacale, bancario, finanziario del nostro territorio è già nelle nostre corde e cercheremo, da questo punto di vista, di coinvolgere, quanto più possibile, tutte le forze politiche e sociali per affrontare insieme un ragionamento che è un ragionamento che si pone il tema del come trasformare la resilienza in sviluppo e mantenere l'alta capacità produttiva di un sistema industriale manifatturiero che ancora oggi riesce ad essere uno degli elementi di spicco

del nostro Paese , ma non solo, anche, direi, a livello europeo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Intervengo perché la mia mozione, in effetti, è del 15 novembre. Quest'exploit della Regione risale al 23 febbraio, non ne sapevo niente, assolutamente, e non ne so niente neanche adesso, ma, guarda caso poi è scoppiata anche la guerra, il problema dell'energia, dell'Automotive, delle risorse sta diventando esplosivo. A me spiace non aver potuto unificare, com'è stato gentilmente offerto, la mia mozione con quella presentata dalla maggioranza, per cui so benissimo che andrò in minoranza, però, insisto sul fatto che i crescenti segnali di difficoltà lanciati dalle imprese di diversi settori, e parlo delle piccole e medie industrie che sono il tema del Democenter, sono segnali di dolore e che denotano che i distretti industriali modenesi devono avere degli interventi su un territorio che ha bisogno di aiuto per le piccole e medie imprese.

Ci troviamo in un momento molto pericoloso che minaccia la prosperità del nostro territorio, immediate ripercussioni, tante piccole e medie imprese dell'indotto, strettamente integrate nei processi produttivi con conseguenze di portata sia industriale sia occupazionale ed effetti diretti sulle famiglie.

L'evidente difficoltà dell'Automotive, mi spiace Assessore, la contesto, l'Automotive è in grave crisi, e non parliamo mica della Ferrari, della Lamborghini, segnata dalla crisi infinita della Maserati; del Biomedicale, segnato dalla crisi della Gambero di Medolla; del Distretto Ceramico che non regge i crescenti costi energetici, immaginiamo adesso con la guerra; dell'Agricoltura, che lei ha detto è uno dei punti più luminosi della nostra realtà territoriale, che invece è messa in crisi dalle politiche europee e così via, richiedono un tempo di verifica con urgenza.

Oggi le imprese hanno esigenze del tutto nuove, che vanno misurate sulle sfide che devono affrontare, che sono diverse da quei di ieri, perché sono sfide innanzitutto di livello internazionale, ci sono problemi di competitività, di cosa occorre fare crescere a livello della qualità e della conoscenza, a fronte di un mercato che si restringe è alla coincidenza di più evoluzioni strategiche, a partire dalla più nota e nuova, quella digitale, che richiede investimenti, che possono impegnare le piccole e medie industrie, personale adeguato che scarseggia il numero delle competenze specifiche e nuovi strumenti tutti da inventare.

Ho trovato, è per questo che non ho condiviso, inconciliabili i presupposti su cui si basano nelle due mozioni. Sostengo che oggi ci troviamo di fronte al nuovo che va compreso confrontandosi con imprese, mondo economico, ricerca, Enti Locali, Camera di Commercio, eccetera e solo dopo, inquadrare situazioni ed esigenze, ideare e mettere in campo azioni e strumenti anche nuovi adatti a sostenere lo sviluppo delle imprese.

La mozione della maggioranza parte dall'individuazione aprioristica dello strumento, la fondazione Democenter e le vocazioni da sostenere, alta specializzazione meccanica avanzata, nella motoristica per l'industria manifatturiera, settore Automotive, tecnologia digitale, dell'intelligenza artificiale, biomedicale in genere.

A questo punto mi chiedo a cosa serve allora una Conferenza Territoriale se ha già deciso tutto.

Il Democenter Centro Regionale ha avuto un passato glorioso, a sostegno delle piccole e medie imprese, ma da circa 15 anni è un carro rotto, che ha cessato di svolgere la sua funzione, che neppure la sua trasformazione nel 2012 a Fondazione, in prevalenza societaria pubblica, e questa la dice lunga, con nuove funzioni allargate al biomedicale, neanche questo è servito a rianimarlo.

Negli ultimi 15 anni per la comunità ha rappresentato un costo di circa 500 mila euro all'anno a 7,5 milioni di euro in 15 anni.

Si vuole continuare così o con un po' di coraggio e realismo provare a fare scelte condivise dopo aver sentito le parti, per poi incidere veramente nello sviluppo del territorio, anche a costo di sacrificare vecchi, inutili, obsoleti, carrozzoni? Ne vale del benessere dei modenesi che hanno goduto fino ad ora.

Il tempo è cambiato, se non ricordo male dall'inizio della Legislatura dei problemi delle imprese ce ne siamo occupati poco o niente, il che denota una scarsa lungimiranza, anche nostra, così come non voler rinnovare come l'affezione e la priorità data ai carri rotti, insisto, non cito casualmente aMo e tanti altri.

Tra l'altro anche l'attenzione sul biomedicale non sembra abbia riscosso un grande successo,

Assessore.

Se in quelli di Mirandola, che conosco bene perché il capo è l'ex elettore di cui ho un pessimo ricordo, si sussurra ad alta voce che il Tecnopolo sia più d'interesse dei ricercatori che delle imprese, non è che a me interessi chiudere il Democenter, dico solo che se si vuole rilanciare la nostra economia va spazzato il campo dai retaggi vecchi. Venga pure la Conferenza Territoriale.

Un piccolo particolare in merito all'Università. Il Comune è l'Ente appropriato, autorevole per prendere una tale iniziativa, quindi in Conferenza Territoriale può decidere dove andare, insieme ai vari attori, far diventare il facilitatore del rilancio della nostra economia. I tempi sono stretti, bisogna correre. Mi permetta una proposta che credo possa essere utile in questo senso, lei ha parlato di Università, ma l'Università è cambiata molto con la nuova rettrice, la professoressa Rita Cucchiara, guarda caso tra i più grossi esperti europei d'intelligenza artificiale e che non credo voglia impegnarsi in legge piccole e medie industrie, per cui, consiglieri, visto che la leadership dell'Ateneo è molto cambiata, che sarebbe importante che anche i Consiglieri comunali conoscessero le potenzialità e le strategie dell'Ateneo che sono, a questo punto, a livello internazionale, con la Cucchiara, per lo sviluppo del nostro territorio.

Penso che invitare ad una audizione in Consiglio comunale la magnifica rettrice non sarebbe solo un doveroso e opportuno atto verso l'Ente pubblico, insieme al Comune, più importante della città, ma anche un gesto di apprezzamento e considerazione nonché un utile momento di confronto fra Enti pubblici dei quali è auspicabile una convergenza di intenti e di azioni verso il territorio in una stretta e lunga collaborazione che si costruisce solo sulla realtà e considerazione reciproca e rispettosa delle singole funzioni e autonomie che ultimamente non ci sono proprio viste. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Ci tengo ad allargare un po' il discorso. Nessuno nega le difficoltà del Democenter, però, adesso proverò a fare un ragionamento che sintetizzo così: "Eviterei di buttare via il bambino con l'acqua sporca".

Fondazione Democenter-Sipe è un centro di ricerca ed innovazione accreditato alla Rete dell'alta tecnologia della Regione Emilia-Romagna e gestore dei tecnopoli di Modena e di Mirandola. È il punto di riferimento per le imprese e le start-up al servizio del territorio e opera come acceleratore per rimettere saperi e tecnologie nelle aziende e moltiplicare il potenziale competitivo del territorio. Ha sviluppato sul territorio modenese un modello d'innovazione a rete per sostenere e sviluppare il Distretto della Metacronica e dell'Automotive Modena e quello del Biomedicale, Mirandola.

La Fondazione Democenter, quindi, opera come centro di trasferimento tecnologico collegando: imprese, Università e start-up.

Al 2026 la sua attività si concentra sulla gestione di transizioni tecnologiche complesse e sulla sostenibilità. La Fondazione, appunto, gestisce i due tecnopoli ed è cofinanziata da fondi europei della Regione Emilia Romagna.

Le sfide operative di sistema che affronta e sta affrontando Democenter sono diverse. La sfida principale consiste nel far funzionare insieme attori eterogenei: Università, rete regionale alta tecnologia, start-up e grandi imprese, per fornire risposte rapide a problemi complessi. Adattamento normativo, l'introduzione di normative europee stringenti, come la Direttiva NIS2 sulla sicurezza informatica, richiede uno sforzo costante di aggiornamento per le imprese del territorio, che la Fondazione deve supportare con modelli organizzativi ad hoc, scenari geopolitici tra l'altro aggravatisi negli ultimi tempi.

La necessità di guidare gli stakeholder locali attraverso scenari internazionali incerti che influenzano direttamente il sistema produttivo italiano e penso che esempi ce ne siano a iosa.

In sintesi, le criticità sembrano essere più legate alle complessità del sistema di governance territoriale e alla dipendenza di bandi pubblici, più che a malfunzionamenti operativi interni.

I due tecnopoli rimangono attivi come punto di riferimento per la ricerca industriale nei settori Biomedicale Mirandola e Meccatronica Avanzata Modena.

Quale futuro? Transizione ecologica. La Fondazione è attivamente coinvolta nel supportare le aziende nella transizione ecologica, un elemento cruciale per la sostenibilità a lungo termine.

Automotive è in crisi, però il focus specifico sullo sviluppo di competenze nel settore Automotive, che è il motore economico della Regione, rimane fondamentale.

Innovazione organizzativa. Democenter mira a potenziare le competenze organizzative delle imprese per affrontare le grandi trasformazioni economiche e la formazione con numerose iniziative organizzate in questi anni.

In sintesi, Fondazione Democenter sta cercando di evolvere per rispondere alle sfide di società economica e ambientale del territorio, come tra l'altro l'Assessore ha detto poc'anzi, di concerto con la Regione, di cui adesso vado a dire due cose, così evito di essere troppo lungo. Le principali aree di miglioramento della strategia regionale su cosa si stanno concentrando? Sull'accREDITAMENTO rigoroso con l'aggiornamento dei criteri di accREDITAMENTO, con il ruolo delle strutture dei cluster Emilia Romagna e tecnopoli che non sono più solo spazi fisici e sensazioni tematiche, ma diventano infrastrutture chiavi per l'attuazione dell'Agenda Digitale 2025-2029 e la rete si deve connettere con la strategia di specializzazione e intelligenze finanziata a promuovere sinergia tra imprese e settori d'istruzione superiore.

La Fondazione Democenter, quindi, deve agire come un pilastro territoriale fondamentale con la Regione, operando il duplice ruolo di soggetti gestori dei tecnopoli, ma anche di Centro d'Innovazione AccREDITATO, essendo ufficialmente riconosciuta come Centro per l'Innovazione della Rete Alta Tecnologia, garantendo alle aziende l'accesso ai laboratori dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Inoltre, collabora attivamente con Arte Emilia Romagna, i vari cluster Emilia Romagna, per tradurre al meglio le strategie regionali in progetti concreti sul territorio modenese.

Il rapporto dev'essere di stretta sussidiarietà. La Regione definisce le linee strategiche e i finanziamenti, mentre Democenter li abilita sul campo, collegando le start-up e le piccole e medie imprese modenesi alle eccellenze della ricerca regionale.

La Regione Emilia Romagna sta evolvendo la rete dell'alta tecnologia verso un modello più integrato e orientato alle sfide della transizione digitale ed ecologica, come delineato nel programma regionale per la ricerca industriale, innovazione e trasformazione ecologica.

Questo ripensamento, di cui abbiamo avuto atti concreti poche settimane fa, punta a trasformare i centri di ricerca in veri e propri nodi di un ecosistema aperto dove collaborazione tra pubblico e privato e mediata dai cluster Emilia Romagna e dai tecnopoli.

Per cui la nostra proposta di un lavoro insieme con tutti i soggetti dei territori penso che sia il modo per lavorare meglio tutti insieme.

Ribadisco, non cancellare tutto quanto di buono è stato fatto in questi decenni, ma cercando di evolvere per rispondere alle nuove sfide della società e della sempre maggiore internalizzazione dei mercati e della realtà delle nostre imprese. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Ballestrazzi".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Premetto che il Gruppo si sente tutelato dall'intervento magistrato che ha fatto l'assessore Zanca, al quale ovviamente c'è poco d'aggiungere, però, "In cauda venenum" e ascoltando il consigliere Fanti, a me qualche perplessità è venuta, quindi, voterò sicuramente questa proposta.

Purtroppo, siccome caro Fanti ho ormai un grande avvenire dietro alle spalle, come lei ben sa, questa vicenda del Democenter l'ho pagata nel 1994. L'ho pagata molto duramente perché già allora andavamo incontro ad un mezzo fallimento con un'altra iniziativa, che si chiamava "Modena Ricerche", di cui era presidente il professor Alberigi Quaranta, che lei conosce, un grande scienziato, perché, purtroppo, in questa Regione, ma vedo che certi fumi continuano ad essere maleodoranti anche adesso, ed esistono quando si parla di programmazione e di pianificazione.

Democenter è nato nel 1994, se non sbaglio, con un percorso traballante. Oggi è inutile fare il processo alle intenzioni e al passato, ci troviamo con questa struttura ed è necessario sicuramente potenziarla e rilanciarla, soprattutto tenendo conto delle condizioni generali assai diverse che viveva questa città nel 1994, che era nel pieno dello splendore da tutti i punti di vista rispetto ad oggi, che invece abbiamo imboccato una china pericolosa negli ultimi trent'anni e, quindi, potenziamolo, però, cerchiamo di ragionare un attimo con l'occhio un po' più rivolto al futuro che al passato o al presente di cui ci facciamo soddisfatti.

Credo che la proposta avanzata al termine del suo intervento dalla consigliera Modena sia di tutta legittimità e di tutta intelligenza.

Chiediamo un incontro agli organi dell'Università, nella sua massima espressione, allora erano di casa, se lo ricorda c'era Vellani, abbiamo costruito l'Ingegneria, il trasferimento di Economia, poi il Preside, amplissimo Preside d'Ingegneria e poi rettore. Oggi non li vediamo più tanto, ma si è persa un'abitudine anche sulla Sanità per esempio, credo che fosse stata chiesta un'audizione dei massimi vertici che è ancora di là da venire, mentre la Sanità invece continua a sprofondare drammaticamente nel baratro, quindi cerchiamo di guardare a proposito di Democenter, tutte quelle opportunità nel momento in cui decidiamo di aprirci il più possibile al nuovo e a chi veramente è sul pezzo".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Un intervento da cittadino e Consigliere che ha cercato di capire, tra le due emozioni che differenze ci sono, che cosa vogliono dire, sostanzialmente, per uno che, in realtà, di programmazione industriale non se ne interessa molto. Mi è sembrato di cogliere, in certi passaggi, due mozioni che sono una per il mantenimento di Democenter e un'altra per lo spegnimento, mi sembra di capire, non so se ho capito bene. Sta di fatto che all'interno della mozione che abbiamo sottoscritto vedo il tentativo di mantenere, rilanciare la Fondazione Democenter, soprattutto, se capisco bene, nella sede di Mirandola che è direttamente gestita dalla Fondazione, mentre la sede di Modena, che si è caratterizzata come tecnopolo, soprattutto su altre tipologie di ricerca, viene gestita direttamente più da Unimore.

Non vedo contrasti in tutto questo, quindi, la proposta che poi tutte e due le mozioni fanno di quella che si chiama Conferenza Territoriale che coinvolga: imprese, associazioni di categoria, sistema bancario, fondazioni, Università, centri di ricerca, Camera di Commercio ed Enti Locali, credo che questa sia una proposta seria che va oltre il ruolo di Democenter e che dice: "Abbiamo bisogno di una grande Conferenza che rilanci politiche industriali nei vari settori, sia Mirandola sia Modena, cercando di utilizzare tutte le eccellenze che abbiamo dal punto di vista della ricerca, mettendole a disposizione in questo trasferimento di competenze con le industrie che abbiamo, piccole o medie che siano e talora grandi".

Credo che non ci sia contrasto in tutto questo, quindi, non vedo le due mozioni come pro o contro Democenter.

Credo che vada utilizzato per quello che può dare, che vada rilanciata per quello che può dare. La relazione con l'Università è fondamentale in tutti gli ambiti e quindi anch'io sollecito, forse, la convocazione di una Commissione sull'uno e sull'altro tema.

Il nostro voto sarà sicuramente positivo per la mozione che abbiamo sottoscritto, perché riteniamo che dobbiamo, a 360 gradi, dare voce a tutte le componenti che possano contribuire ad un futuro migliore per il nostro territorio, tenendo conto che dietro a tutto questo ci sono migliaia di lavoratori che hanno bisogno di avere la sicurezza per il loro futuro e che devono mirare ad un lavoro meglio retribuito perché anche più qualificato da un punto di vista tecnologico. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Questa che stiamo vivendo oggi è una competizione globale sulle nuove tecnologie, una competizione che non lascerà feriti sul terreno, nel senso che o si vince o si perde.

Democenter è stato un tentativo che è partito qualche anno fa, forse anche innovativo dal un punto di vista del pensiero, ma è qualcosa che piano piano è diventato sempre più debole, una struttura che nel tempo ha prodotto sempre meno, che ha continuo bisogno di iniezioni di denaro, è come un paziente che è tenuto in vita dalle apparecchiature, in coma, però che non dà segni di rivitalizzazione, quindi, a questo punto siamo arrivati ad un bivio: o si cambia, ma si cambia radicalmente, si cambia mission, si riesce a creare quella sinergia con quella che è la parte più evoluta del nostro mondo universitario, quindi, accademico, industriale e riusciamo ad avere una struttura che dia un'armonizzazione a tutta questa evoluzione tecnologica che bene o male dobbiamo fare i conti, sia a livello di istituzioni, sia a livello di aziende, sia a livello della vita di tutti i giorni, oppure la sua funzione decade. Se vogliamo fare la differenza tra le due strutture, quella di Mirandola e quella di Modena, francamente quella di Mirandola mi sembra che abbia

perso la sua funzione, penso che quello sia già morto, il paziente già morto che si può cercare di rianimare con un po' di massaggio cardiaco esterno, ma non ha grandi speranze di tornare in vita.

Per quello di Modena il discorso è diverso, però dobbiamo crearci dei nuovi obiettivi e bisogna lavorare, secondo me, in sinergia con l'Università, ne parlava prima la consigliera Modena, oggi abbiamo una grande opportunità con il cambio al vertice del nostro mondo accademico e sicuramente una visione, a livello della ricerca e dell'innovazione tecnologica, quindi, siamo di fronte a una scelta, in questo senso le due mozioni, come diceva il consigliere Abrate, sono profondamente diverse, da una parte si dice: "Rilanciamo!", ma vedo un rilancio privo di contenuti, è più un auspicio ma non vedo i contenuti veri, dall'altra parte si dice: "Ripensiamo ad una cosa perché o cambia o la chiudiamo", bisogna capire la differenza tra le due mozioni.

In questo momento mi sento molto più vicino alla proposta che ha fatto la consigliera Modena e, quindi, dovendo scegliere, sceglierò per votare a favore di questa proposta".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Ho chiesto prima al consigliere Bertoldi se interveniva e sono contento d'intervenire dopo di lui perché alla fine ha già illustrato delle cose che condivido, la stragrande maggioranza del suo intervento, modalità migliori di quelle che avrei potuto fare io.

Anch'io ho avuto dei riscontri con persone del mondo produttivo e il rimando che ho avuto, sostanzialmente, è stato quello che è stato anche un po' riepilogato nell'introduzione che ha fatto la consigliera Modena, ovverosia Democenter è stata una realtà preziosa ed importante negli anni, ha prodotto un interessante lavoro di sinergia tra Università e mondo produttivo, ma oggi siamo entrati, sostanzialmente, in una fase nuova e in questo momento Democenter non sta svolgendo quel compito che aveva svolto in passato, quindi, sostanzialmente, con quella flessibilità per cui occorre valutare ogni strumento adatto al proprio tempo, alla propria situazione, senz'altro occorre fare una valutazione che non si ponga limiti, a maggior ragione fare una valutazione che non si ponga limiti.

A maggior ragione nel momento in cui la consigliera Modena c'informa che è una realtà che viene a costare 500 mila euro l'anno, quindi, è chiaro che diventa anche una persistenza decisamente dispendiosa.

Da questo punto di vista occorre senz'altro aprire un confronto con il mondo universitario che ha appena vissuto un cambiamento anche di leadership e, quindi, capire bene dove vuole andare, un confronto con il mondo produttivo delle piccole e medie imprese che ad oggi mostra quei fatti che crede poco in questo strumento e prima di dire cosa si vuole fare e può essere, appunto, che da questo confronto emerga che Democenter oggi non sia lo strumento più adatto per portare avanti attività di supporto alle imprese e di collaborazione con il mondo universitario.

Ringrazio anche, tra l'altro, gli interventi della consigliera Modena e anche alcuni spunti del consigliere Ballestrazzi su questo tema che ci riportano alla concretezza delle situazioni e, quindi, ritengo in particolare che la mozione della professoressa Modena sia d'appoggiare.

È interessante la mozione della maggioranza che riconosce che c'è la necessità di un cambiamento, di un rilancio anche se sembra ancora di una certa vaghezza nelle indicazioni su cosa fare e come occorre farlo.

Prima di dire che Democenter va rilanciata cerchiamo di capire bene meglio quello che è il quadro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? La parola al consigliere Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Grazie innanzitutto alla consigliera Modena per aver portato quest'argomento in Consiglio che è un argomento importante. Penso che dobbiamo sempre di più sforzarci di portare argomenti che hanno a che fare con l'economia in Consiglio comunale, perché, in questo momento ce n'è bisogno e quindi questa credo che sia un'occasione preziosa per fare qualche ragionamento che evidentemente nessuno riesce a chiudere in un intervento di 5 minuti ma proprio per quello credo che dobbiamo provare a sforzarci e lavorare in questo senso.

Ho apprezzato anche gli interventi che mi hanno preceduto e in particolare quello dell'Assessore per il quadro che ha delineato il lavoro che è stato fatto in questi ultimi mesi.

Mi occupo, per lavoro, spesso di proprietà intellettuale e di trasferimento tecnologico, quindi,

potremmo aprire un'altra volta, magari, la parentesi sull'ideologia delle start-up, ma non è questo il momento. Lo dico come flash. Quello che secondo me emerge dai dati economici, per chi conosce un po' il sistema produttivo modenese, è che l'economia, le piccole e medie imprese del nostro territorio sono attività che è vero sono in quelle situazioni di difficoltà che alcuni di voi hanno delineato, i costi dell'energia, eccetera, ma sono realtà che continuano a produrre, che hanno al loro interno un altissimo tasso d'innovazione, spesso anche diciamo misconosciuta e, quindi, credo che questo strumento per quello che si stava dicendo, per quello che qualcuno, mi pare il consigliere Mazzi, abbia detto, bisogna capire, interrogarsi se serve ancora uno strumento di questo tipo, penso che serva e che serva perché proprio questo è il lavoro che bisogna fare, è veramente importante. Vi do solo due dati economici presi dalla Camera di Commercio, in base ai dati della Camera di Commercio 2025, che poi sono i dati economici 2024, il valore aggiunto della Provincia di Modena supera i 30 miliardi di euro con un valore pro capite di oltre 43 mila euro che è tra i più alti d'Italia, le esportazioni, pur nel quadro internazionale che avete detto e anche in questi tempi di guerra, è comunque uno dei pilastri della nostra economia. A livello di esportazioni abbiamo superato, nel 2024, i 18 miliardi di euro, rispetto anche al quadro nazionale la realtà modenese rimane comunque una delle migliori, quindi, non solo nazionale, anche, probabilmente, europea.

In questo senso il lavoro per avere una politica dell'innovazione a livello certamente regionale, ma anche comunale e anche di relazione con tutti i soggetti, gli attori territoriali è una cosa che deve rimanere prioritaria e deve rimanere al centro della nostra attenzione. Quello che si dice nella mozione, lo avete sentito, lo avete letto, è sostanzialmente di lavorare in due modi: lavorare su due fronti da un lato, dare atto che in questi mesi il Comune, l'Università, la Regione hanno lavorato per andare ad individuare dei poli di specializzazione e gestioni divise in termini che abbiamo indicato nella mozione, dall'altro lato il metodo, l'innovazione che non è una cosa che compare d'emblée da fattori isolati, ma nasce da un contesto, dal contesto di relazioni di rete che si riescono a creare tra tutti i soggetti, quindi, anch'io, come già il consigliere Ballestrazzi ha sottolineato, mi associo all'idea anche d'invitare, di pensare di avere dei momenti di confronto su ragionamenti di tipo strategico oltre che per comprendere e conoscere quelle che sono le priorità dell'Ateneo, anche per capire in quale forma queste possono convergere su quelle che sono le politiche che vengono fatte a livello comunale e, quindi, in questo senso, dicevo, l'idea di avere un momento di confronto come viene indicato nella mozione, per poter darsi delle priorità, priorità, quindi, non solo nostre che siamo solo uno dei soggetti all'interno della Fondazione Democenter, ma con tutti i soggetti coinvolti, credo che sia un modo di lavorare che va nella direzione anche che auspicava il consigliere Mazzi, dire: ascoltiamo, capiamo quelle che sono le priorità e ci diamo degli strumenti per poter lavorare in maniera coerente in quella direzione. Grazie".

OMISSIS

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata Mozione Prot. Gen. N. 86827/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 18: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Contrari 7: i consiglieri Barani, Franco, Mazzi, Modena, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Astenuti 2: i consiglieri Bertoldi e Giacobazzi.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Di Padova, Dondi, Fianza, Giordano ed il Sindaco Mezzetti.

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA



Comune di Modena Consiglio Comunale

Gruppi consiliari Partito Democratico, Alleanza Verdi Sinistra, Movimento 5 Stelle, PRI Azione
Socialisti Liberali, Spazio Democratico e Modena Civica

Modena, 2 marzo 2026

Al Sindaco di Modena

Al Presidente del Consiglio Comunale di Modena

MOZIONE

Oggetto: Mozione Fondazione DemoCenter-Sipe – Verso un patto territoriale per il rilancio dello sviluppo economico

Premesso che:

- DemoCenter, oggi Fondazione DemoCenter-Sipe, è un centro di ricerca e di innovazione accreditato alla Rete dell'Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna e gestore del Tecnopolo di Modena, dotato di organismi di indirizzo politico-amministrativo tra cui Assemblea dei Fondatori, Consiglio di Amministrazione e Presidente, nonché organi di controllo secondo le normative vigenti, con l'obiettivo di favorire l'innovazione, il trasferimento tecnologico e l'accesso delle imprese ai laboratori di ricerca industriale, promuovendo nuovi modelli di collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca per sostenere lo sviluppo competitivo del territorio.
- La Fondazione ha sviluppato nel territorio modenese un modello di innovazione a rete, con un focus particolare sui settori strategici della meccatronica & automotive e del biomedicale, affiancato da competenze trasversali nell'ICT, design e creazione d'impresa.
- La struttura associativa comprende imprese del territorio, istituzioni locali, Camera di Commercio, associazioni di categoria, fondazioni bancarie, istituti di credito e l'Università di Modena e Reggio Emilia.
- Negli ultimi anni, in un contesto economico e industriale profondamente mutato e in continua evoluzione, la Fondazione ha registrato una sempre maggiore difficoltà di intercettare le opportunità di mercato e una conseguente sempre crescente difficoltà economica.

Considerato che:

- L'Amministrazione Comunale, anche in raccordo con la Regione Emilia-Romagna e insieme agli altri soci della Fondazione, sta lavorando alla definizione di un percorso di sostenibilità per la Fondazione, in un quadro più ampio di revisione del sistema regionale dei centri e dei laboratori di ricerca.

- La fase di transizione economica, tecnologica e produttiva che interessa il territorio modenese rende necessario rafforzare gli strumenti di supporto alle imprese, valorizzare le vocazioni territoriali e promuovere nuove forme di collaborazione tra istituzioni, sistema produttivo, università e sistema finanziario.
- In tale prospettiva, appare opportuno valorizzare le sedi del Tecnopolo di Modena (Modena e Mirandola) attraverso una più chiara specializzazione funzionale, coerente con le principali filiere economiche del territorio.
- In tal senso le nuove linee di ricerca industriale condotte dalle due sedi si sono notevolmente differenziate:
- presso la sede di Modena: alta specializzazione nella meccanica avanzata e nella motoristica per l'industria manifatturiera e il settore Automotive, e nelle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale nei diversi settori della transizione digitale delle imprese dell'indotto territoriale, a gestione diretta di Unimore;
- presso la sede di Mirandola: alta specializzazione sulle tecnologie Biotech applicabili sia ai Medical Device che ai Farmaci e ATMP nei settori sopradescritti, a gestione diretta di Fondazione Democenter;

Ritenuto che:

- Le attuali criticità possano rappresentare un'occasione per ridefinire una strategia condivisa di sviluppo territoriale e di consolidamento della rete di stakeholder locali.
- Il rilancio del sistema di innovazione e trasferimento tecnologico del territorio modenese richiede un salto di qualità nel ruolo delle strutture dedicate, che devono evolvere da semplici facilitatori del trasferimento tecnologico a veri e propri ecosistemi dell'innovazione, all'interno dei quali si possa sviluppare l'intero processo innovativo attraverso forme di coordinamento stabili e sistematiche tra Amministrazioni pubbliche, Università e imprese, creando contesti ideali nei quali le imprese e le università possano collaborare stabilmente, dove la finanza privata possa trovare terreni fertili di investimento, e dove possano nascere e rafforzarsi i migliori talenti necessari alle attività di ricerca e innovazione;
- tale evoluzione richiede consapevolezza anche delle amministrazioni locali per far convergere azioni, scelte e risorse finanziarie verso pochi e ben selezionati ambiti strategici, evitando frammentazioni e valorizzando le specializzazioni delle due sedi.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco:

- a promuovere al più presto una Conferenza Territoriale che coinvolga imprese, associazioni di categoria, sistema bancario e fondazioni, Università, centri di ricerca, Camera di Commercio ed enti locali, finalizzata alla definizione di un quadro strategico condiviso per lo sviluppo del sistema produttivo modenese;
- a sostenere, nell'ambito delle politiche di innovazione e trasferimento tecnologico, la specializzazione sopra indicata delle sedi del Tecnopolo di Modena e del Tecnopolo di Mirandola, in coerenza con le principali filiere economiche del territorio;

- a sostenere la redazione di un documento strategico di indirizzo, volto a individuare criticità, priorità e strumenti operativi per accompagnare le imprese locali nelle attuali dinamiche di trasformazione economica e tecnologica.

Firmatari: Luca Barbari, Diego Lenzini, Martino Abrate, Giovanni Silingardi, Paolo Ballestrazzi, Katia Parisi, Grazia Baracchi, Alberto Bignardi, Mattia Gualdi, Vincenza Carriero, Lucia Connola, Francesca Cavazzuti, Anna De Lillo, Federica Di Padova, Francesco Antonio Fianza, Gianluca Fanti, Fabia Giordano, Stefano Manicardi, Fabio Poggi, Ugolini Giulia, Laura Ferrari.